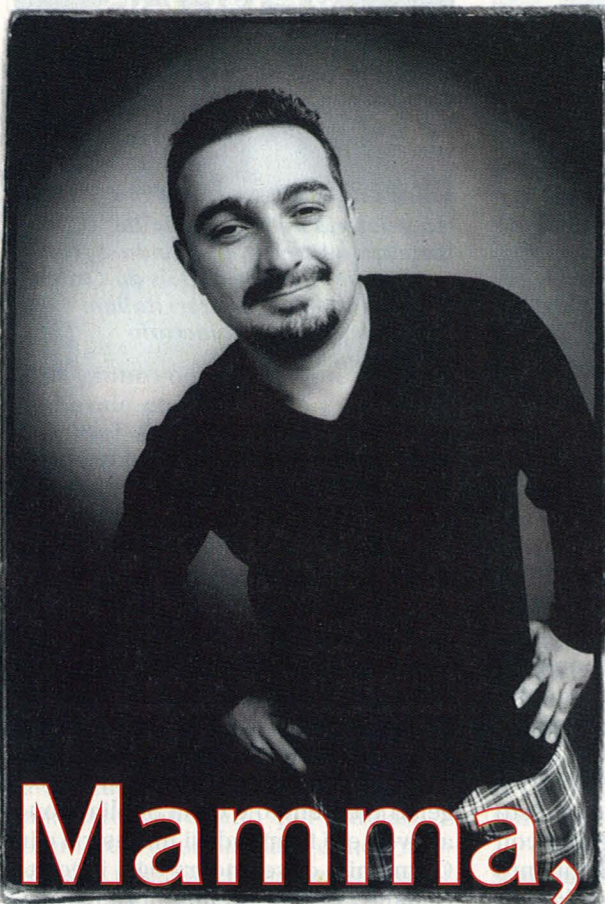


Caustico e brillante, Gabriel racconta, tra disincanto e provocatoria autoironia, come la sua satira graffiante sia andata ispirandosi al rapporto con i suoi genitori.

di Michele Grigoletti



Mamma, che risate!

MELBOURNE
Il fatto di essere viziato, rimpinzato di buon cibo e ricoperto di baci, ha fornito al comico italo-australiano Gabriel Rossignolo, materiale sufficiente per la creazione di alcune delle sue più divertenti battute.

Trentatreenne, cresciuto in una tipica famiglia italiana a Glenroy, sobborgo di Melbourne, Rossignolo, che per il palcoscenico e per il pubblico australiano ha abbreviato il cognome in Rossi, ammette che è proprio la sua famiglia e l'adorata mamma ad essere la fonte principale dei suoi numeri.

A differenza di altri comici, Rossi ha avuto un'infanzia più che normale, priva di traumi o fatti particolari, il che ci obbliga a porci la domanda

bruciante: «come ha fatto qualcuno, così noiosamente normale, a diventare un comico?». Forse perché essere cresciuto in Australia da genitori italiani è in qualche modo speciale, forse perché essere italo-australiano significa abbracciare culture e valori effettivamente agli antipodi, e forse perché proprio per tutto questo, nella visione del mondo di Rossi, non c'è nulla di normale. Del resto, chi altro potrebbe

scherzare sul fatto che i genitori gli danno ancora la mancia anche se oggi lui guadagna più di loro?

Rossi ha alle spalle cinque anni di successi, e il suo nome è sinonimo di divertimento nel grande circuito comico di Melbourne e dintorni. Alcune delle sue performance sono state registrate e raccolte in tre CD: *Mamma's Boy* (2000), *Melbourne Suburbs Meddly* (2001) e *Gabriel Rossi Live at the Comic Lounge* (2004). Lo abbiamo intervistato.

Grigoletti. I tuoi genitori sono italiani.

AUSTRALIA. INTERVISTA ESCLUSIVA
AL COMICO GABRIEL ROSSI

Quando e da dove partirono?

Rossi. Entrambi sono calabresi. Mamma è originaria di Acquaro, un paese in provincia di Catanzaro, mentre mio padre viene da Altomonte, in provincia di Cosenza. Mio padre arrivò in Australia nel 1948, appena dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, all'età di 12 anni, con la sua famiglia, e conobbe mia madre originariamente via posta. Dopo essersi scritti reciprocamente per un po', mio padre tornò in Italia nel 1961 per conoscerla, poco dopo si sposarono, e nel 1962 entrambi ripartirono per l'Australia.

Hai mai visitato i paesi d'origine dei tuoi genitori?

No. Non sono ancora stato in Italia, ma credo che accadrà nei prossimi due anni.

Come hai iniziato a fare il comico?

Nel 1995 assistei ad alcuni spettacoli comici dal vivo, e la ragazza con la quale stavo all'epoca, mi suggerì di provarci perché diceva che potevo fare anch'io quello che quei comici facevano. E fu così. Il mio primo spettacolo risale al 1996 e fui terribile. Tuttavia ci fu qualcosa che mi attirò e alla fine, cinque anni dopo, diventai comico a tempo pieno. È stata un'ottima scelta perché adesso posso giocare a golf almeno tre volte la settimana...

Non ho mai pensato d'essere particolarmente dotato o talentuoso. Penso che chiunque possa fare quello che io sto facendo, ma ci vuole perseveranza e tenacia perché non si esordisce mai come un comico divertente, per quello ci vuole tempo e parecchio esercizio. Qualcuno aggiunge che bisogna avere la pelle dura e che bisogna anche essere un po' stupidi.

Com'è stato crescere in Australia in una famiglia italiana?

A volte è stato difficile, tuttavia noi italiani che ci siamo stabiliti in Australia, spesso pensiamo, in modo arrogante, d'essere migliori della gente del luogo. Penso che molti di noi credono che il modo di vivere australiano sia troppo rilassato, e per il fatto che non

hanno la stessa mentalità del lavorare «24 ore al giorno», li giudichiamo come pigri e deboli. Lo so: è sbagliato, ma questo è quello che la generazione dei miei genitori spesso pensa.

Come definisci la tua identità culturale?

Sono australiano. Né più né meno. Potrei dare alcune risposte filosofiche, ma queste sono quel tipo di stupidaggini con le quali molti di noi, italo-australiani, continuano ad andare avanti. Prima realizziamo d'essere australiani, meglio sarà per noi. Posso aggiungere che quando sono all'estero mi sento australiano, e a casa sono innegabilmente australiano con un patrimonio culturale tipicamente italiano. Sangue italiano e ideali australiani quindi, e devo ammettere che

sono anch'io un po' pigro.

Quali tipici valori italiani ti hanno trasmesso i tuoi genitori?

Relazioni. Rapporti umani. Siccome la vecchia generazione non sembra mai dividersi o divorziare, ciò mi ha fatto diventare una frana nelle relazioni amorose. Ogni volta che una relazione è andata male, non sono mai stato capace di finirla. E anche se sono infelice, quando finiscono fanno un male cane. Dò la colpa ai miei genitori per questo. Avrebbero dovuto divorziare, forse allora non sarei diventato un così grande perdente in amore (Gabriel ride).

Inoltre, io non bevo e non prendo droghe. Molti dei miei amici, invece, lo fanno e mi dà fastidio. Mamma mi ripeteva fin da piccolo che noi italiani non prendiamo droghe... Le coltiviamo e le vendiamo solamente. (Gabriel ride).

Che relazione esiste tra la tua comicità e il tuo bagaglio culturale?

Comicità e patrimonio culturale sono ovviamente collegati l'uno all'altro perché traggo molte delle mie battute dalla mia famiglia, dalla mia educazione, dalle mie esperienze di vita, dal modo d'essere stato cresciuto. Sono queste le cose che mi ispirano, e da cui traggo la mia comicità. Per esempio, quando mia moglie ed io ci siamo divisi, mamma mi ha chiesto di ritornare a vivere a casa. Da quella conversazione, sono venuto fuori con un numero molto divertente. Ma a dire il vero, molte delle mie battute sono semplicemente una gonfiatura e un'esagerazione dell'evento reale. Ad ogni modo sono convinto che il contenuto di questa comicità sia pertinente anche ad un pubblico di matrice non italiana.

I tuoi genitori sono spesso parte di battute divertenti. Come l'hanno presa?

Mamma è abbastanza tranquilla anzi penso proprio che le piaccia mentre papà, beh, dubito che lui capisca veramente di che cosa si tratta.

Mi diverte il modo in cui presenti tua madre al pubblico australiano: una tipica mamma italiana. Raccontaci qualcosa di lei.

Mamma è una signora molto divertente, e prendo da lei tutta la mia energia e il senso dell'umorismo. Per questo è per me difficile ammettere che è malata, e la prognosi non è delle migliori. Ma non sarebbe giusto concludere qui.

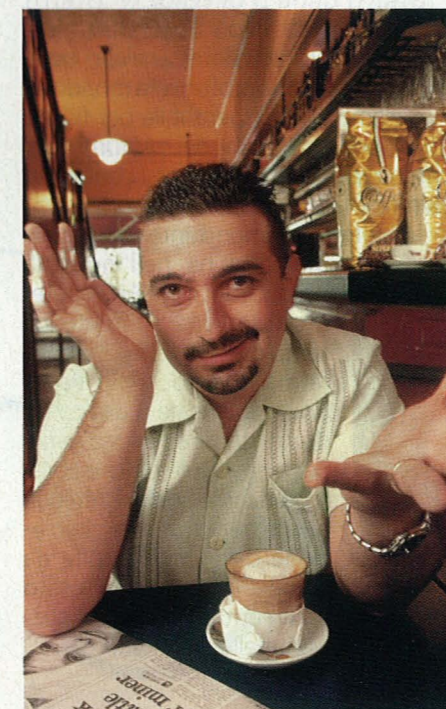
Mamma dice sempre quello che pensa, e in una discussione non si



dà mai per vinta. Una volta portò me e i miei fratelli e i figli di sua sorella a vedere una partita di football australiano. Allo stadio, mentre stavamo uscendo, due signore fecero alcuni commenti razzisti nei suoi riguardi. Mamma le menò entrambe prima ancora che si rendessero conto di cosa stava succedendo, e questo nonostante stesse portando due borse e occupandosi di sei bambini. Questa storia riassume in pieno il carattere di mamma.

Quali sono le caratteristiche principali dello stereotipo dell'italiano in Australia?

Possediamo case, ci vestiamo bene e abbiamo stile, siamo molto appas-



sionati in quello che facciamo, amiamo le nostre donne, amiamo le nostre mamme e pensiamo d'essere meglio di chiunque altro.

Qual è lo stato della comicità etnica in Australia?

La comicità etnica era enorme alla fine degli anni Ottanta, quasi al punto di saturazione. Abbiamo avuto un periodo di stasi ma penso che stia facendo ritorno, e le nuove generazioni di giovani comici si stanno facendo fortunatamente vedere e sentire.

Qual è il messaggio della tua comicità, e che cosa speri che il tuo pubblico comprenda dai tuoi spettacoli?

Attraverso la mia satira e le mie battute, sto cercando di insegnare e di far crescere la tolleranza verso le varie etnie. Può sembrare che ci sia uno sfondo razziale nella mia comicità, ma sotto sotto io spero che il pubblico capisca che sto semplicemente cercando di rompere le barriere mostrando alcuni dei nostri punti deboli, come anche quelli degli altri gruppi che compongono la società moderna.

Inoltre una delle sfide più grandi è quella di farsi accettare dalla critica di settore, che spesso tende a categorizzare il comico in una forma o in un'altra senza aver visto tutte le sfaccettature di quello che fa.

Che tipo di pubblico ti segue, e dove ti sei esibito?

Sono molti i figli di italiani che seguono i miei spettacoli, ma sono contento di dire che anche il grande pubblico fa parte della mia audience. In Australia mi sono esibito dappertutto: Sydney, Brisbane, Melbourne, Perth, Adelaide, Canberra, Hobart, e in molte altre aree rurali, troppe per essere elencate. Inoltre, mi sono esibito anche a Londra, Oxford e a Kuala Lumpur!

I tuoi progetti futuri?

Per tutto il 2005 farò alcuni spettacoli assieme ad un altro comico italo-australiano che si chiama John Barresi. Mi sono esibito al Melbourne Comedy Festival in aprile mentre in marzo avevo presentato a Sydney il mio show *Reservoir Wogs* al Newtown RSL. Poi penso di andare in Inghilterra con un altro comico italo-australiano, Joe Avati, nel settembre di quest'anno. □

Per maggiori informazioni:
www.gabrielrossi.com